di associazione per delinquere finalizzata alla truffa telematica, bancaria e furto d'identità (delitti previsti dall'articolo 18 del codice penale statunitense e puniti con pena massima fino a 40 anni di reclusione). L'uomo, rintracciato presso la propria abitazione nel centro cittadino di Perugia, avrebbe fatto parte, dal 2014, di un'associazione a delinquere a carattere internazionale specializzata nello "*skimming*", un particolare tipo di truffa che consiste nella manomissione dei lettori di bancomat o carte di credito, al fine di carpire i dati dell'utente e di spiare il PIN in fase di digitazione, per poi prelevare denaro dai conti correnti delle ignare vittime.

12 ottobre 2019 - Perugia - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino gambiano trovato in possesso di due involucri contenenti 3 chili e 172 grammi di marijuana.

24 ottobre 2019 - Perugia e Napoli - La Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti di 22 cittadini italiani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, con l'aggravante di essere associazione armata nonché finalizzata ad acquisire e mantenere il controllo di attività economiche, mediante risorse finanziarie di provenienza delittuosa, estorsione, ricettazione ed usura con l'aggravante di cui all'art. 416 bis.

30 ottobre 2019 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'indagine denominata "*Domitia*", ha eseguito la misura cautelare in carcere nei confronti di 19 indagati. L'operazione ha comprovato l'operatività di alcuni spacciatori nordafricani attivi nella città di Perugia nell'approvvigionamento di cocaina ed eroina da sodalizi africani (nigeriani e ivoriani) dimoranti nelle province di Napoli e Caserta che, a loro volta, si rifornivano da un'organizzazione transnazionale di matrice tanzaniana

21 novembre 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza, ha sequestrato beni per un valore complessivo superiore agli 8.000.000 di euro nei confronti dei componenti di un'associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, all'induzione indebita a dare o promettere utilità ed alla bancarotta fraudolenta, ritenuta responsabile della grave crisi finanziaria di una società umbra a partecipazione pubblica attiva nel trasporto pubblico locale. Tale sequestro, rappresenta l'epilogo di una complessa ed articolata indagine, avviata dalla Procura della Repubblica di Perugia nel 2015 e che aveva già portato nel 2016 ad un sequestro preventivo di 6.000.000 di euro sul conto della tesoreria della Regione Umbria.

27 novembre 2019 - Perugia - La Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento emesso dal Tribunale di Catanzaro, con il quale è stata disposta l'applicazione della misura di prevenzione del sequestro in relazione al patrimonio riconducibile ad un pregiudicato calabrese, connotato da pericolosità sociale "qualificata", così come confermata da una serie di provvedimenti giudiziari, in alcuni casi già definitivi, che lo hanno visto coinvolto, fra l'altro, in traffici di sostanze stupefacenti, perpetrati anche nella provincia di Perugia, e in contesti associativi mafiosi. Il provvedimento cautelare ha riguardato un immobile abitativo, con annesso locale ad uso magazzino, ubicato in Cirò Marina (KR), un'autovettura e disponibilità bancarie, per un valore complessivo di 230.000 euro.

12 dicembre 2019 - **Perugia e Reggio Calabria - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Core Business*", ha arrestato 4 individui riconducibili alla cosca "Commisso" operante a Siderno (RC), ritenuti responsabili dei i reati di associazione mafiosa ed intestazione fittizia di beni.

12 dicembre 2019 - Perugia, Catanzaro e Reggio Calabria - La Polizia di Stato, al termine dell'operazione denominata "*Infectio*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 27 soggetti (di cui 24 in carcere e 3 agli arresti domiciliari), affiliati alla cosca "Trapasso-Mannolo" di San Leonardo di Cutro (KR), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, reimpiego di beni di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di beni, emissione di false fatture per operazioni inesistenti, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. Si è proceduto inoltre al sequestro preventivo ai fini della confisca di 11 società aventi sede in Umbria, Lazio e Lombardia, nonché di

numerosi beni immobili ed autoveicoli. Il provvedimento scaturisce dalle risultanze di un'articolata indagine sul conto della citata cosca e delle sue proiezioni extraregionali che ha consentito di rilevarne l'operatività in Umbria quanto nelle province di Catanzaro e Crotone. La cosca è risultata attiva su molteplici versanti dal traffico di stupefacenti ai tentativi di infiltrazione nell'economia legale, dai meccanismi finalizzati ad accedere abusivamente al credito bancario alle azioni rivolte a condizionare l'esito di alcune competizioni elettorali a Perugia, agevolando soggetti graditi all'organizzazione.

28 dicembre 2019 - Perugia - La Polizia di Stato, al termine di un'attività investigativa in merito ad una vicenda di bullismo, ha eseguito su disposizione del G.I.P. presso il Tribunale per i Minorenni, la misura cautelare del collocamento in comunità nei confronti di due minorenni ai quali veniva contestato il reato di atti persecutori. Nel corso dell'interno anno scolastico i due avevano messo in atto ripetuti episodi di violenza fisica e psicologica ai danni di un minorenne sia all'interno che al di fuori di un istituto scolastico secondario di Perugia.

PROVINCIA DI TERNI

Sebbene non si evidenzia il ruolo significativo di elementi appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso, le attività investigative hanno consentito di rilevare la presenza di consorterie criminali di matrice 'ndanghetista nel comprensorio Ternano e camorrista nel comprensorio Orvietano e della Valnerina.

Uno dei fattori principali che ha contribuito a questo fenomeno è la massiccia presenza, presso le strutture carcerarie di Terni e Spoleto, di detenuti appartenenti a sodalizi criminali campani, calabresi e siciliani, tale da "*attrarre*" nel territorio familiari e potenziali "*fiancheggiatori*" in grado di far affluire ingenti somme di proventi illeciti da riciclare nel sistema economico locale. D'altra parte, già in passato, l'area si è dimostrata idonea per il rifugio di latitanti collegati alla criminalità organizzata di altre regioni[9].

Sebbene nella Provincia di Terni, non sono stati rilevati segnali di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto socioeconomico della provincia, né di ingerenza nei processi decisionali pubblici, sono invece emersi episodi di reimpiego di capitali illeciti e la presenza di soggetti collegati alla camorra attivi principalmente nel settore degli stupefacenti.

Sotto il profilo della criminalità, il territorio è più che altro interessato da episodi di spaccio di sostanze stupefacenti, furti, rapine in abitazione, microcriminalità e da reati comuni ad opera, spesso, di immigrati extracomunitari organizzati in bande, talvolta anche in sinergia con la criminalità italiana. Gli stranieri, in particolare di origine **pakistana, nord africana** e **albanese** sono dediti per lo più al traffico, allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai furti in abitazione. Nell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti recanti marchi contraffatti sono specializzati principalmente i **senegalesi** ed i **nigeriani.** Questi ultimi, unitamente ai cittadini **gambiani** sono risultati attivi nella clonazione di titoli di credito ed in operazioni di *phishing*.

A destare allarme sociale sono i fenomeni criminali quali truffe e furti, messi in atto sia da italiani che stranieri, in danno delle cosiddette "*fasce deboli*" della popolazione, in primis, gli anziani. A tale proposito sono stati disposti mirati servizi di controllo del territorio per combattere l'ormai noto fenomeno del "*pendolarismo criminale*"[10].

Particolare attenzione è stata rivolta ai crimini legati alla "*violenza di genere*" e alle "*vittime vulnerabili*", attraverso l'irrogazione di misure di prevenzioni personali, prima tra tutte, l'ammonimento del Questore.

Un ulteriore iniziativa di rilievo è rappresentata dal "*Protocollo per la Sicurezza Informatica con l'Azienda USL Umbria 2*"[11], un'ampia azione di prevenzione e contrasto dei crimini sui sistemi informatici, atta a garantire l'integrità e la funzionalità di una infrastruttura critica strategica quale l'Azienda Sanitaria Umbria 2 con mirate strategie e tempestive procedure di intervento, atte a prevenire e neutralizzare attacchi informatici di natura criminale e terroristica.

---

[9] Il cognato del latitante Matteo Messina Denaro, detenuto presso la locale casa circondariale, è deceduto il 13 giugno 2019. L'uomo era stato colpito da misura cautelare nell'ambito dell'indagine "*Annozero*", che nell'aprile 2018 aveva portato all'arresto di ventidue presunti affiliati a *cosa nostra* nella valle del Belice.

[10] Nel corso dei mesi di marzo e di settembre 2019 sono stati organizzati dei controlli straordinari, nei quartieri di Orvieto dove erano stati segnalati dei furti; in totale sono state denunciate in stato di libertà nove soggetti di etnia rom, provenienti da Campi Nomadi di Roma e provincia.

[11] Sottoscritto il 3 aprile 2019 alla presenza del Questore di Terni, dal Dirigente del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per l'Umbria, e dal Direttore Generale dell'Azienda USL Umbria 2.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 marzo 2019 - Terni - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Alì Park*", ha arrestato un cittadino marocchino con numerosi precedenti di polizia per il reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacente. Nel controllo il soggetto è stato trovato in possesso di un foglio in cui erano riportati conteggi e nominativi riferiti verosimilmente a pregresse compravendite di sostanza stupefacente. Successivamente, nei pressi della sua abitazione, veniva sequestrato un involucro contenente 103,6 gr. di eroina.

26 aprile 2019 - Terni - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione denominata "*Lupanare*", ha segnalato all'Autorità Giudiziaria 2 soggetti titolari di una struttura ricettiva. A seguito di alcune segnalazioni in merito ad una presunta attività di meretricio all'interno dell'edificio, la polizia ha effettuato alcuni servizi di osservazione nel corso dei quali è stato accertato che 5 stanze erano occupate da donne le cui utenze telefoniche erano presenti su alcuni siti internet di incontri. Una delle donne ha riferito agli agenti di frequentare la struttura ricettiva da diversi mesi sottolineando che i titolari fossero perfettamente al corrente dell'attività di meretricio. La struttura ricettiva è stata sottoposta a sequestro preventivo.

27 aprile 2019 - Terni - La Polizia di Stato, nel prosieguo dell'attività relativa all'indagine "*Ali Park*", ha denunciato in stato di irreperibilità un cittadino pakistano per reati inerenti gli stupefacenti. Nel corso dell'attività di indagine gli agenti, unitamente a personale della **Guardia di Finanza**, hanno effettuato una perquisizione nell'abitazione dell'uomo rinvenendo e sequestrando 2 chili e 706 grammi di eroina e 283 grammi di cocaina nascosti all'interno di due valige.

27 maggio 2019 - Terni - La Polizia di Stato e la **Guardia di Finanza** nel corso dell'indagine "*Ali Park*" hanno arrestato due cittadini pakistani. I due, fermati per un controllo nei pressi del casello autostradale di Orvieto, sono stati in possesso di quattro involucri contenenti complessivamente 2 chili e 78 grammi di eroina.

1° luglio 2019 - Terni - La Guardia di Finanza nel corso di un monitoraggio nei confronti di diversi soggetti in una zona semicentrale della città, ha individuato un giovane, già noto agli operanti, che alla vista dei militari si liberava di un pacchetto contenente 50 grammi di hashish. Immediatamente bloccato il ragazzo è stato accompagnato presso la propria abitazione dove, all'interno dell'armadio della camera da letto, sono stati rinvenuti 18 panetti di hashish (circa 1,8 chili), circa 230 grammi di marijuana, 1 dose di cocaina e un bilancino di precisione. Il ventiduenne italiano è stato tratto in arresto.

10 luglio 2019 - Terni - L'**Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Toner*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 20 persone di nazionalità marocchina e italiana (di cui 13 in carcere, 5 agli arresti domiciliari e 2 sottoposti all'obbligo di presentazione alla P.G.) per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione illecita ai fini di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti. Tra gli arrestati risulta anche un'appartenente alle Forze dell'ordine sottoposto alla misura cautelare in carcere.

18 settembre 2019 - Terni - La Guardia di Finanza ha arrestato un trentaquattrenne dominicano e deferito all'Autorità Giudiziaria un italiano e due donne, (una italiana e una di origine marocchina); tutti intenti a cedere dosi di sostanza stupefacente. Nelle successive operazioni di perquisizione personale, locale e domiciliare i militari hanno rinvenuto e sequestrato 15 grammi di cocaina, 13 grammi di eroina, 7 grammi di hashish e 4 grammi di marijuana.

2 ottobre 2010 - Terni - La Polizia di Stato ha deferito all'Autorità Giudiziaria il responsabile di una residenza per anziani ritenuto responsabile di maltrattamenti, abbandono di persone incapaci, e di violazione della normativa sull'apertura di case di cura. La struttura è stata sottoposta a sequestro preventivo.

9 ottobre 2019 - Terni - La Polizia di Stato ha arrestato un cittadino del Gambia, ritenuto responsabile di danneggiamento aggravato, furti aggravati e continuati in abitazioni e in pregiudizio di esercizi commerciali.

11 dicembre 2019 - Terni - La Polizia di Stato ha deferito all'Autorità Giudiziaria una cittadina tunisina ed 1 italiana, ritenute responsabili di reati in materia di immigrazione e di falsi in genere. Le donne reperivano persone italiane per farle unire in matrimonio con persone extracomunitarie al fine di essere regolarizzate o avvantaggiate dal nuovo *status* sul territorio dell'Unione Europea.

Abitanti Regione	Superficie	Densità	Comuni
126.883	3.263,22Kmq	38,9 Ab./Kmq	74

REGIONE VALLE D'AOSTA

Il territorio della Valle d'Aosta negli ultimi anni[1] è stato sottoposto ad una costante attività di monitoraggio da parte delle Forze di Polizia, per la forte presenza di soggetti residenti nella regione, alcuni potenzialmente legati ad organizzazioni criminali di tipo 'ndranghetista, strettamente collegati alla terra di origine.

Il 23 gennaio 2019, con l'operazione "*Geenna*", portata a termine dall'Arma dei Carabinieri, è stata accertata l'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-imprenditoriale e nella pubblica amministrazione[2]. Per la prima volta, è stata accertata l'esistenza di una locale di 'Ndrangheta attiva ad Aosta e zone limitrofe, quale proiezione della cosca "Nirta-Scalzone" operante a San Luca (RC), e la presenza di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna[3] e l'Italia.

23 gennaio 2019 - Aosta, Torino e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Geenna*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di 16 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsioni, reati contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione, in materia di stupefacenti, contro la persona, acquisizioni dirette ed indirette di attività economiche (principalmente nel settore dell'edilizia privata imponendo ai committenti la scelta degli artigiani e delle ditte a cui affidare i lavori, oltre ad esercitare il controllo sul commercio dei venditori ambulanti calabresi recatisi in Valle d'Aosta per lavoro) e di attività dirette a procurare a se o ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, tutti reati aggravati dalle modalità di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di una "*locale*" di 'Ndrangheta attiva ad Aosta e zone limitrofe, facente capo alla cosca "Nirta-Scalzone" operante a San Luca (RC) che, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, riuscivano ad acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo di varie attività economiche presenti sul territorio. Tra le persone sottoposte alla misura cautelare risultano anche 3 amministratori locali (un consigliere del comune di Aosta, un consigliere ed assessore alle finanze del comune di Saint Pierre ed un consigliere regionale). Contestualmente venivano eseguite varie perquisizioni personali e locali che portavano al sequestro di sostanze stupefacenti, armi e relativo munizionamento, telefoni cellulari, personal computer e copiosa documentazione utile per il prosieguo delle indagini.

Oltre a quanto già rappresentato, il monitoraggio dei soggetti residenti sul territorio ha permesso di censire la presenza, nella regione, di soggetti riferibili alle famiglie 'ndranghetiste "Facchineri","Iamonte", Nirta e "Libri".

---

[1] Nel 2011 ai tempi dell'operazione "Minotauro" erano emersi segnali della presenza di criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista nel territorio valdostano, con particolare riferimento alle consorterie dei "Facchineri, Nirta e Iamonte.

[2] Alla luce degli esiti investigativi, per il comune di Saint Pierre (AO), il 6 febbraio 2020 è stato disposto lo scioglimento del consiglio comunale e il conseguente commissariamento straordinario.

[3] È stato individuato anche un traffico di stupefacenti sviluppato tra la Calabria, Torino e la Spagna grazie alla rete di approvvigionamento costituita in terra iberica da un esponente dei Nirta. Le indagini hanno permesso di constatare come i membri dell'organizzazione disponessero di basi logistiche ed appoggi in tutta Italia e nei principali Paesi europei, quali Germania, Olanda e Belgio, funzionali ad assicurare l'ingresso e lo smistamento dei carichi di cocaina in Europa.

A conferma di ciò, il 17 luglio 2019, l'Arma dei Carabinieri in conclusione dell'operazione "*Altanum*" ha tratto in arresto 13 soggetti ritenuti affiliati alla cosca "Facchineri" e alla *locale* di San Giorgio (RC), attivi in Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Emilia Romagna e Valle d'Aosta per associazione di tipo mafioso. La suddetta indagine, ha permesso di far emergere una fase di contrapposizione tra queste due fazioni, che rivaleggiavano per il controllo di alcuni territori tra cui quello della Valle d'Aosta, confermando la storica presenza della comunità sangiorgese nel territorio.

17 luglio 2019 - Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Aosta e provincia di Bologna - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Altanum*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso, nei confronti di 13 affiliati alla locale di San Giorgio Morgeto (RC) e alla 'ndrina "Facchineri" di Cittanova (RC). L'indagine ha consentito di delineare gli assetti organizzativi dei due sodalizi e di documentare il controllo, a San Giorgio Morgeto e a Cittanova, del settore degli appalti di lavori pubblici, del taglio boschivo, della compravendita dei terreni e dell'assunzione di lavoratori, nonché la commissione di danneggiamenti con colpi d'arma da fuoco ed estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti. L'inchiesta ha altresì permesso di accertare, in Valle d'Aosta, il traffico di marijuana ad opera della cosca dei "Facchineri", nonché l'operatività di esponenti della locale sangiorgese in ordine alla commissione di estorsioni. Infine è stata appurata la riconducibilità di un omicidio, commesso nel 2011 a San Giorgio Morgeto, nell'ambito dei contrasti sorti tra le due consorterie.

Il Casinò di Saint Vincent, potrebbe attrarre, come già avvenuto nel recente passato, l'interesse di "*cambisti*" e "*prestasoldi*" nonché quello della criminalità organizzata per operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.

La Regione non è esente dalle altre attività criminali, per lo più legate alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio, tra queste si segnalano, in particolare, i furti ai danni delle abitazioni perpetrati per lo più da singoli malavitosi provenienti, nella maggior parte dei casi, dal territorio piemontese.

In ordine alle violazioni delle leggi sugli stupefacenti, anche nel corso del 2019 è stata confermata l'operatività di soggetti italiani e stranieri dediti al narcotraffico. I criminali, oltre ad avere ramificazioni in varie regioni d'Italia, sono favoriti anche dalla presenza del traforo del Monte Bianco che di fatto agevola il transito dei traffici illeciti.

Non si registrano particolari attività delinquenziali da parte di organizzazioni criminali di matrice straniera.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

11 gennaio 2019 - Quart (AO) - La Polizia di Stato ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un cittadino italiano, pregiudicato, responsabile del tentato omicidio in pregiudizio di un connazionale.

23 gennaio 2019 - Aosta, Torino e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Geenna",* ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di 16 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsioni, reati contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione, in materia di stupefacenti, contro la persona, acquisizioni dirette ed indirette di attività economiche (principalmente nel settore dell'edilizia privata imponendo ai committenti la scelta degli artigiani e delle ditte a cui affidare i lavori, oltre ad esercitare il controllo sul commercio dei venditori ambulanti calabresi recatisi in Valle d'Aosta per lavoro) e di attività dirette a procurare a se o ad altri voti in occasione di competizioni elettorali, tutti reati aggravati dalle modalità di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di una "*locale*" di 'Ndrangheta attiva ad Aosta e zone limitrofe, facente capo alla cosca "Nirta-Scalzone" operante a San Luca (RC), che, avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva, riuscivano ad acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione o comunque il controllo di varie attività economiche presenti sul territorio. Tra le persone sottoposte alla misura cautelare risultano anche 3 amministratori locali (un consigliere del Comune d Aosta, un consigliere ed assessore alle finanze del Comune di Saint Pierre ed un consigliere regionale). Contestualmente venivano eseguite varie perquisizioni personali e locali che portavano al sequestro di sostanze stupefacenti, armi e relativo munizionamento, telefoni cellulari, personal computer e copiosa documentazione utile per il prosieguo delle indagini.

7 febbraio 2019 - Aosta - La Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 soggetti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso.

14 aprile 2019 - Torino, Cento (FE), Aosta, Castelvolturno (CE) e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione, nei confronti di 7 nigeriani. Gli indagati reclutavano in Nigeria giovani donne e, dopo averle fatte giungere a Lampedusa (AG) attraverso percorsi transahariani e imbarchi su natanti di fortuna, le obbligavano a prostituirsi in provincia di Torino, intimidendole con percosse, minacce di ritorsioni ai familiari nel Paese d'origine e riti di magia voodoo.

17 giugno 2019 - Aosta - La Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 soggetti italiani ritenuti responsabili di rapina.

6 luglio 2019 - Aosta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Quei bravi ragazzi*"**,** ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti marocchini responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Inoltre con la medesima misura e per i medesimi reati, due cittadini italiani, venivano sottoposti rispettivamente agli arresti domiciliari e all'obbligo di presentazione alla P.G..

17 luglio 2019 - Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Aosta e provincia di Bologna - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, per associazione di tipo mafioso, nei confronti di 13 affiliati alla locale di San Giorgio Morgeto (RC) ed alla 'ndrina dei "Facchineri" di Cittanova (RC). L'indagine ha consentito di delineare gli assetti organizzativi dei due sodalizi e di documentare il controllo, a San Giorgio Morgeto e a Cittanova, del settore degli appalti di lavori pubblici, del taglio boschivo, della compravendita dei terreni e dell'assunzione di lavoratori, nonché la commissione di danneggiamenti con colpi d'arma da fuoco ed estorsioni ai

danni di imprenditori e commercianti. L'inchiesta ha altresì permesso di accertare, in Valle d'Aosta, il traffico di marijuana ad opera della cosca "Facchineri", nonché l'operatività di esponenti della locale sangiorgese in ordine alla commissione di estorsioni. Infine è stata appurata la riconducibilità di un omicidio, commesso nel 2011 a San Giorgio Morgeto, nell'ambito dei contrasti sorti tra le due consorterie.

7 novembre 2019 - Aosta - La Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza della custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini iracheni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina.

12 dicembre 2019 - Aosta - La DIA ha eseguito un decreto di sequestro di beni (stimati in oltre 1.000.000 di euro) nei confronti di un affiliato alla "*locale"* di 'Ndrangheta di Aosta e legato alle cosche dei "Nirta", dei "Mammoliti", dei "Di Donato" e dei "Raso". Il soggetto è attualmente detenuto ed in attesa di giudizio (arrestato nell'ambito dell'operazione "*Geenna*"), per associazione mafiosa e per scambio elettorale politico-mafioso afferente alle consultazioni del 2015. Il predetto risultava: coinvolto nelle dinamiche dell'associazione criminale ed aveva promesso voti ad alcuni politici locali (poi risultati eletti) in cambio di informazioni riservate con l'intento di influenzare gli organi amministrativi di due Comuni della Valle d'Aosta ed agevolare così il sodalizio mafioso.

Abitanti Regione	Superficie	Densità	Comuni
4.907.704	18.345,35 Kmq	267,58 Ab./Kmq	563

REGIONE VENETO

Il territorio regionale del Veneto è caratterizzato da un'elevata concentrazione di aziende manifatturiere artigianali e industriali che operano su specifiche filiere produttive o in filiere a queste correlate, rilevanti per l'economia della regione. Geograficamente situato in prossimità di aree di confine, il Veneto è interessato da significativi flussi migratori e da realtà territoriali connotate da un dinamico quadro delinquenziale. La presenza di importanti vie di collegamento, quali il porto di Venezia-Marghera e l'aeroporto internazionale Marco Polo di Venezia-Tessera influenzano la realtà criminale di questo territorio, in cui si registrano reati a carattere transnazionale (traffico di droga, tratta di esseri umani, transito di merce contraffatta) ed attività delinquenziali meno complesse, quali la consumazione di reati predatori (furti e rapine in villa, rapine perpetrate in danno di istituti di credito, uffici postali, esercizi commerciali ed abitazioni).

La produttività della regione ha delineato, nel tempo, un notevole interesse, sia per la criminalità proveniente dalle regioni ad alta incidenza mafiosa, sia per i vari gruppi criminali di origine straniera.

Le attività investigative nel corso degli anni hanno documentato l'insediamento e l'operatività di singoli esponenti e/o di "*cellule*" delle consuete consorterie mafiose, calabresi, campane e siciliane, attive principalmente nelle estorsioni, nel riciclaggio di capitali illeciti e nel narcotraffico, finanche in collaborazione con qualificati criminali autoctoni. In particolare, è stata registrata la presenza di:

- elementi legati alla 'Ndrangheta ed in particolare:
  - soggetti legati alla 'ndrina dei "Tripodi" (costola dei "Mancuso" di Limbadi - VV);
  - soggetti legati ai crotonesi "Papaniciari", agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande Aracri" ed ai "Dragone" di Cutro (KR);
  - soggetti legati agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" di Gioia Tauro (RC), ai "Cataldo" di Locri (RC), nonché ai "Pesce-Bellocco" e ai "Piromalli" della piana di Gioia Tauro (RC);
  - soggetti legati ai "Farao-Marincola" di Cirò (KR) ed alle 'ndrine di "Casabona" (KR) e di "Strongoli" (KR), radicate nelle province di Crotone e Cosenza
  - soggetti legati alla 'ndrina dei "Iamonte " di Melito di Porto Salvo (RC) ed a quella dei "Barbaro" di Platì (RC);
  - soggetti legati alla cosca "Vadalà" di Bova Marina (RC) di origine calabrese dimoranti nella provincia di Venezia;
  - soggetti legati alla 'ndrina di "San Leonardo" di Cutro (KR), riconducibili alle famiglie "Mannolo", "Trapasso" e "Zoffreo", operanti in particolare nelle zone di Vicenza, Padova e altre province venete;
- affiliati ai clan camorristici dei "Sangermano" di Nola (NA), ai "D'Alessandro" di Castellammare di Stabia (NA), ai "Casalesi" di Caserta e ai "Fezza-D'Auria-Petrosino" originari di Pagani (SA);
- referenti delle famiglie di Cosa nostra dei "Mazzei-Carcagnusi" operanti nella zona etnea, nonché delle famiglie mafiose attive nelle zone di Resuttana, San Lorenzo e dell'Acquasanta di Palermo;
- soggetti collegati alla Criminalità organizzata pugliese che sembra occupare un ruolo marginale in questa regione. Tuttavia, un'attività investigativa dell'Arma dei Carabinieri ha documentato la presenza di un sodalizio criminale composto da esponenti di spicco riconducibili al clan "Di Cosola" attivo a Bari e provincia e operante nel territorio scaligero.

La loro progressiva infiltrazione nel tessuto economico regionale si concretizza, prevalentemente, nell'acquisizione di attività imprenditoriali in difficoltà. L'accentuata contrazione nell'erogazione del credito costituisce, per le organizzazioni mafiose, una favorevole opportunità per reimpiegare i capitali illeciti. Trascorse e recenti attività investigative hanno documentato tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione nonché la commissione di reati quali la turbativa d'asta, la truffa aggravata nei confronti dello Stato, il riciclaggio, l'usura e reati tributari che hanno portato al sequestro di numerose società finanziarie e di ingenti capitali per svariati milioni di euro e alla confisca di numerosi beni mobili ed immobili.

Gli aeroporti di Tessera (VE), Verona-Villafranca e Treviso, insieme al porto di Venezia, risultano essere punti nevralgici per l'importazione e la distribuzione di stupefacenti.

I reati concernenti il narcotraffico sono di continuo interesse per gli assetti economici che condizionano la criminalità in genere. Particolarmente invasiva risulta essere la criminalità straniera, unitamente a quella autoctona. Oltre all'operatività di singoli soggetti, si rileva la presenza di gruppi scarsamente organizzati dediti allo spaccio al minuto di stupefacenti ma anche di articolati sodalizi di matrice rumena, albanese, nigeriana, maghrebina e sudamericana.

Diverse attività investigative hanno evidenziato un movimento sempre crescente sul mercato delle droghe sintetiche.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nel Veneto sono state eseguite[1] 1.519 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di kg. 833,97. Nel dettaglio kg. 57,01 di cocaina, kg. 66,45 di eroina, kg. 173,53 di hashish, kg. 523,62 di marijuana, kg. 12,53 di droghe sintetiche e kg. 0,84 di altre droghe. Complessivamente sono state segnalate all'A.G. 1.854 persone, di cui 725 unità di nazionalità italiana e 1.129 straniera.

Per quanto attiene alle consorterie delinquenziali autoctone, si registrano, ancora, delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, talvolta, in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio nonché nel traffico di sostanze stupefacenti.

I reati predatori rimangono tra le azioni criminose più diffuse e destano allarme nella regione. Tra le principali fattispecie criminose si rilevano le rapine, i furti in generale e i furti in abitazione che vedono, quali responsabili, sodalizi criminali albanesi, romeni, moldavi, cinesi, senegalesi e italiani. Passate attività investigative, inoltre, hanno documentato l'attivismo di criminali, per lo più italiani, specializzati nei furti in danno di istituti di credito e assalti a sportelli bancomat, anche con l'uso di esplosivo.

La presenza sul territorio di numerosissime aziende e agenzie di credito ha favorito lo sviluppo di organizzazioni criminali endogene la cui operatività criminale, tuttavia, è meno percepita da parte dell'opinione pubblica rispetto a quella perpetrata dalle compagini esogene. In particolare, sodalizi criminosi composti da cittadini italiani e solo in parte anche da stranieri, appaiono dediti alla commissione di reati tipici della criminalità economica quali il riciclaggio, l'usura, la corruzione, i reati di natura fiscale, fallimentare e di gestione del risparmio, talvolta posti in essere anche con il coinvolgimento di liberi professionisti del settore.

Particolare attenzione merita la criminalità di origine cinese che, sulla base di investigazioni condotte sul territorio, ha dimostrato grandi capacità organizzative e di "*espansione nell'economia legale*", con un duplice carattere: transnazionale nell'organizzazione di grandi traffici di persone e merci e locale per i delitti consumati contro il patrimonio e la persona. È comprovato l'interesse verso i settori della contraffazione dei marchi, attraverso l'introduzione ed il commercio di merce falsa e potenzialmente pericolosa per la salute del consumatore, dell'immigrazione clandestina e

[1] Dati forniti dalla D.C.S.A.

della tratta di esseri umani, finalizzate allo sfruttamento della manodopera clandestina e/o della prostituzione.

Il fenomeno dei furti di rame ha avuto un decremento sostanziale ma si rilevano ancora mirate azioni criminali, prevalentemente ad appannaggio di soggetti romeni; il traffico di tabacchi lavorati esteri è ascrivibile a soggetti originari dell'est Europa.

Trascorse attività investigative hanno documentato una particolare attenzione della criminalità ai profitti derivati dall'economia ambientale. In particolare, il settore si caratterizza per la presenza di piccole e medie imprese che, eludendo gli adempimenti normativi, risultano attive nel traffico illegale di rifiuti, soprattutto di natura speciale.

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

La provincia veneziana presenta un tessuto imprenditoriale particolarmente dinamico. Il substrato produttivo appare talvolta vulnerabile alle infiltrazione da parte della criminalità organizzata.

Si registrano, in particolare, attività delinquenziali quali estorsioni, usura e riciclaggio nonché l'acquisizione, da parte di elementi contigui alla criminalità organizzata di tipo mafioso, di società in difficoltà economica operanti nel settore pubblico e privato.

Le aree portuali ed aeroportuali sono oggetto ad una costante attività di monitoraggio da parte delle Forze di Polizia. Tali strutture vengono spesso utilizzate, dalle organizzazioni criminali che gestiscono lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina ed i traffici illeciti di varia natura, come base logistica per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di merci contraffatte.

Per quanto riguarda, nello specifico, le tradizionali consorterie mafiose, trascorse attività investigative hanno evidenziato l'esistenza di interessi criminali di soggetti campani, a vario titolo legati alla criminalità organizzata della regione di origine, presenti nella zona orientale della provincia di Venezia (San Donà di Piave, Portogruaro, Caorle, Bibione, Jesolo, Eraclea), comunemente denominata "*sandonatese*".

Altre attività pregresse, hanno rilevato, inoltre, come elementi della criminalità organizzata di origine siciliana abbiano stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria locale, in particolare nel settore edile, sia pubblico che privato.

È stata anche accertata la presenza sul territorio di personaggi calabresi, affiliati alle 'ndrine crotonesi "Grande Aracri" e "Dragone", alla 'ndrina dei "Farao–Marincola" di Cirò (KR) e a quelle dei "Morabito" di Africo (RC), dei "Vadalà" di Bova Marina (RC), dimoranti nella provincia di Venezia, nella zona di Marcon (VE) e delle 'ndrine di "Casabona (KR) e di "Strongoli" (KR).

Sono emersi, altresì, tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione.

In riferimento all'attività di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, nella provincia di Venezia sono state eseguite 264 operazioni antidroga e sequestrato narcotico per un totale complessivo di 77,14 kg. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 444 persone[2].

Nel traffico di sostanze stupefacenti è stata accertata l'operatività di criminali stranieri (macedoni, albanesi, romeni, tunisini, nigeriani, marocchini e algerini), che agiscono anche in concorso tra loro e, in alcuni casi, con organizzazioni autoctone.

Si registrano ancora delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio e nel traffico di sostanze stupefacenti.

In relazione ai reati di natura predatoria, si registrano numerose rapine e furti in abitazione che vedono, quali responsabili, prevalentemente sodalizi criminali italiani, albanesi, ungheresi, moldavi, romeni e sinti.

Si registrano reati di natura informatica.

La presenza di extracomunitari, che vivono stabilmente sul territorio ha determinato, nel tempo, tensioni sociali sfociate, talvolta, in episodi di violenza e razzismo posti in essere da gruppi autoctoni.

[2] Dati forniti dalla D.C.S.A.

Nella provincia, genera particolare attenzione investigativa la criminalità ambientale, sovente connessa a reati di natura corruttiva e fiscale, specie quella che attiene al traffico illegale di rifiuti, soprattutto di natura speciale.

Nel territorio della provincia, si registra la presenza di *club* motociclistici, i c.d. "*Fuorilegge*", strutturati a livello mondiale, quali gli "*Hells Angels Mc*", i "*Bandidos Mc*", gli "*Ancient Dragons Mc*" ed altri *club* a loro affiliati. I membri di tali gruppi hanno, in passato, dato vita ad episodi di violenza.

E' stata accertata, infine, l'operatività di cittadini di origine cinese nell'introduzione e nella commercializzazione, sul territorio nazionale, di merce contraffatta e non conforme agli *standard* di sicurezza previsti dalla normativa europea, nonché nell'impiego "in nero" di propri connazionali, spesso clandestini.

Il territorio veneziano risulta ancora interessato da furti di rame.